

PREMI DI RISULTATO E WELFARE AZIENDALE I dati del Mef per il 2017

Secondo il ministero dell'Economia e delle finanze la nuova disciplina della tassazione sostitutiva dei premi di produttività introdotta nel 2016 ha interessato, nel corso del 2017, oltre 2,1 milioni di soggetti (+11,6% rispetto al 2016), per un ammontare di circa 2,7 miliardi di euro di retribuzione (+35,4% rispetto al 2016). Si tratta quindi di circa il 10% dei 21.817.742 lavoratori che nel 2017 hanno percepito un reddito da lavoro dipendente e assimilati. Se da tale somma si tolgono però i dipendenti del settore pubblico e le "col-laborazioni", per cui non sono previste forme di detassazione, la percentuale raggiunge circa il 15%. Il valore medio del premio nel 2017 è stato di 1.270 euro annui. C'è stata quindi una crescita rispetto al 2016, in cui il valore medio era pari a 1.040 euro.

Restano importanti differenze territoriali: i premi con un valore più elevato si trovano nelle regioni del Sud. Tale dinamica è dipesa dal fatto che in queste regioni i premi di produttività sono erogati soprattutto da grandi gruppi indu-

striali. Basilicata (1.660 euro di premio annuo medio) e Molise (1.590 euro medio) sono le regioni ai vertici di questa distribuzione.

Le regioni settentrionali presentano un numero maggiore di lavoratori interessati ma valori medi più bassi della media nazionale. Basta osservare ad esempio il caso dell'Emilia Romagna (1.110 euro) e del Veneto (1.080 euro). Questo fenomeno è dovuto a una più ampia diffusione della contrattazione aziendale che, in queste regioni, interessa molte micro, piccole e medie imprese. Questi soggetti hanno margini economici inferiori rispetto alle grandi realtà che interessano invece il Meridione.

Se si osservano i fattori che caratterizzano queste forme contrattuali si comprende come ci siano limiti evidenti sia sul piano territoriale (Nord vs Sud) sia per quanto riguarda la dimensione aziendale (pmi vs grandi imprese). Il documento del Mef presenta poi alcuni dati riguardanti quei lavoratori che hanno scelto di convertire il proprio premio

di risultato in beni e servizi di welfare aziendale. In totale, secondo il ministero, sarebbero 130.743 i dipendenti ad aver preferito tale opzione che ha consentito loro di godere di un budget welfare da spendere in misure regolamentate dagli artt. 51 e 100 del Tuir. Nel 2017 l'opzione di trasformare in welfare il premio di risultato era prevista dal 22% degli accordi aziendali e questa possibilità, in media, è stata accolta da meno del 30% dei lavoratori. È da tre anni che si può convertire esentasse il premio di produzione in benefit, con l'introduzione di rimborsi (non tassati in busta paga) per servizi di utilità quotidiana, come i buoni libri o i centri estivi per i figli, i buoni spesa, l'abbonamento ai trasporti pubblici o versamenti aggiuntivi ai fondi pensione. Permane purtroppo ancora un divario culturale tra i più giovani che non hanno aderito al programma per il fondo pensione e, per questo, servirebbe più comunicazione.



<http://bit.ly/DatiMef2017>

UTILE VADEMECUM DEL MISE SUGLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Sul sito del ministero dello Sviluppo economico è disponibile una guida che contiene tutti gli incentivi rivolti all'imprenditoria italiana.

Scopo dello strumento è quello di aiutare gli imprenditori a trovare gli aiuti e i servizi più utili in base alle loro esigenze, tutti raccolti in un'unica guida: la difficoltà delle imprese oggi sta proprio nel fatto che gli incentivi sono frammentati tra i vari ministeri e tra società partecipate o controllate.

Non solo quindi gli incentivi e i servizi del ministero dello

Sviluppo economico e il ministero del Lavoro, ma anche dell'Agenzia delle entrate, Cassa depositi e prestiti, Gse, ENnea, Finest, Invitalia, Inps, Ice, Unioncamere, Sace, Simest, SofiCoop.

In tal modo il vademecum fornirà tutte le informazioni sui servizi che le pubbliche amministrazioni mettono a disposizione delle imprese italiane e sarà aggiornato periodicamente.



<http://Incentivi.gov.it>

PASQUALE TRIDICO: AUDIZIONE IN PARLAMENTO DEL PRESIDENTE INPS

Ai primi di aprile Pasquale Tridico, davanti alle due commissioni Lavoro della Camera e del Senato per procedere all'esame del parere di nomina alla presidenza dell'Inps, ha presentato anche le proprie linee guida.

Tridico ha affermato che l'Inps, gestendo 800 miliardi di euro dell'economia italiana, amministra sostanzialmente più di un terzo del Pil. Essendo quindi l'Istituto un centro nevralgico di tutte le innovazioni sociali del Paese, a suo avviso c'è un forte collegamento tra l'Istituto e la politica. Tuttavia l'Inps ha la sua autonomia tecnica e di giudizio che deve essere preservata.

Le priorità indicate da Tridico riguardano la necessità di ricostruire un polo medico proprio dell'Inps, la costituzione di una direzione per la formazione continua, la creazione di una scuola nazionale del welfare (intitolata a Federico

Caffè), la separazione tra previdenza e assistenza, il ripristino del personale degli ispettori Inps, considerata la loro una funzione strategica per recuperare miliardi di evasione contributiva. Il presidente ha affermato l'utilità dello strumento del reddito di cittadinanza che avvicina le istituzioni ai cittadini.

Infine, riguardo al welfare pubblico, è convinto che l'Inps sia un baluardo per la redistribuzione della ricchezza tra le generazioni.

Nel dibattito che è seguito è stato esortato a conservare la terziarietà e l'indipendenza nei riguardi dell'Esecutivo e a migliorare la sensazione di vicinanza dell'Istituto percepita dai cittadini.



Tridico ha rassicurato i parlamentari circa la sua indipendenza dall'azione di governo e sull'estensione della trasparenza e l'accessibilità delle banche dati dell'Inps. Infine ha preannunciato che diffonderà i servizi dell'Istituto con una campagna di sensibilizzazione ("Inps per tutti") nelle località più critiche del Paese.

INCENTIVO OCCUPAZIONE SVILUPPO SUD Online il decreto Anpal

Con il decreto direttoriale n. 178/2019 l'Anpal istituisce l'Incentivo occupazione sviluppo Sud in grado di favorire l'assunzione di persone con difficoltà di accesso all'occupazione.

L'incentivo spetta ai datori di lavoro che assumano, tra il 1° maggio e il 31 dicembre 2019, persone disoccupate in possesso: di un'età compresa tra i 16 e 34 anni; 35 anni di età e oltre, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, ai sensi del decreto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 17 ottobre 2017; persone che non devono avere avuto un rapporto di lavoro negli ultimi 6 mesi con il medesimo datore di lavoro.

L'incentivo può essere riconosciuto per le assunzioni a tempo indeter-



minato sia a tempo pieno che part-time, anche a scopo di somministrazione, nonché per i rapporti di apprendistato e per i rapporti di lavoro subordinato in una cooperativa di lavoro.

L'agevolazione riguarda le assunzioni effettuate nelle regioni Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e l'attuazione è demandata all'Inps che fornirà i chiarimenti sulle modalità operative della misura. L'entità economica è pari alla contribuzione previdenziale a carico del

datore di lavoro, per un importo massimo di 8.060 euro su base annua. Il termine per la fruizione dell'incentivo è il 28 febbraio 2021.



<http://bit.ly/DecretoDirettoriale-178>